



## We Are Little Zombies (2019)

**Un cocktail estremo di cultura pop e tragedia antica che non stanca mai .**

Un film di Makoto Nagahisa con Masaaki Akahori, Chai, Eriko Hatsune, Sôsuke Ikematsu, Nobue Iketani. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione Giappone 2019.

Quattro ragazzini rimasti orfani formano una rock band.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Hikari, tredicenne, perde mamma e papà per un incidente che ha coinvolto un pullman. al funerale non versa una lacrima, tra lo sgomento della zia che intende tenerlo a casa con sé. Dopo aver conosciuto altri tre orfani, altrettanto anaffettivi, forma insieme a loro una curiosa band musicale, i "Little Zombies". Il cinema giapponese degli ultimi decenni ci ha abituato ad assalti sensoriali a cui è impossibile rimanere indifferenti. Un cocktail estremo di cultura pop e tragedia antica, corredato da brani di musica classica, che comincia con andamento forte fortissimo senza attenuarsi mai.

Sono Sion ha fatto scuola, in sostanza, e Makoto Nagahisa sembra uno dei discepoli più promettenti, a giudicare da We Are Little Zombies.

Il volto di Keita Ninomiya, l'angelico bambino protagonista di 'Father and Son 'di Kore-eda ora divenuto teenager, è il luogo su cui il regista costruisce una storia di nichilismo e sofferenza, vissuti nella maniera meno emotiva possibile. Hikari, Ishi, Takemura e Ikuko sono quattro piccoli zombie che non sanno piangere e non provano nulla, che ritengono la realtà troppo stupida per essere osservata a lungo: "Perché piangere? - riflette Hikari - Tanto nessuno potrebbe aiutarti in ogni caso". Hikari non si è mai sentito amato, al pari di Ishi, zimbello della classe, e Takemura, cleptomane all'ultimo stadio. Ikuko è l'unica ragazza del gruppo, una "femme fatale" secondo la madre, quasi presaga di un destino avverso che dipenderà proprio dal fascino irresistibile di Ikuko. Il suo mix lolitico di innocenza e malizia è un topos ricorrente del cinema giapponese, ma nel contesto vorticoso di 'We Are Little Zombies' tutto sembra trovare la propria collocazione senza forzature. Per Hikari il mondo è inspiegabile e ottuso come un videogioco 8-bit e come tale merita di essere osservato: Nagahisa rende il concetto visualizzabile e tangibile, insistendo sulla sovrapposizione tra diversi livelli di realtà, aiutato dal montaggio al cardiopalmo di Maho Inamoto.

I livelli narrativi diventano così preda di incursioni oniriche di mostri di fine livello e di ogni tipo di espediente da post produzione: Nagahisa non si fa mancare nulla, tra split screen, filtri colorati, animazione, messaggi elettronici visualizzati sullo schermo. Ma l'eccesso pop non stanca mai né appare pretestuoso, tanta è la capacità di sposare acriticamente il punto di vista del tredicenne Hikari. E se gli atti di semi-inconsapevole malvagità dei piccoli zombie possono incrinare il transfert di immedesimazione tra spettatore e personaggi, il finale, con i suoi molteplici colpi di scena, è destinato a rimescolare più volte le carte.